

donne ed i ragazzi; quindi un'osteria ogni venti bevitori.

Tutto questo è talmente eccessivo, che sono opportune delle disposizioni di legge, le quali raggiungano l'intento di frenare quest'aumento. Perchè non dobbiamo nascondere che l'alcoolismo in Italia è bensì ancora al principio, ma è in aumento; e se tardassimo qualche anno a limitare questa tendenza, ci prenderemmo una responsabilità che non è bene che si assumano nè il presidente del Consiglio, nè la Camera. Ora la legge di pubblica sicurezza non dà al Governo mezzi sufficienti per impedire tale disordine, mentre alcune disposizioni di questa legge possono raggiungere dei fini utili.

Non crederemo certo di aver risolto il problema con l'approvazione di queste norme; un'altra legislatura potrà fare dei passi ulteriori; ma intanto perchè rifiutarci di porre un certo limite a questo grave disordine, mentre abbiamo la possibilità di farlo?

Prego, quindi, la Camera di volere passare alla discussione degli articoli. Alcuni emendamenti non ho difficoltà di accettarli; comprendo la necessità di perfezionare la legge e comprendo anche che a fare una legge perfetta non arriveremo mai. Ma facciamo quel po' di progresso che è nella nostra possibilità, e dimostriamo al paese che abbiamo considerato come argomento degno non solo di discussione, ma anche di deliberazione della Camera, un problema così importante dal lato sanitario e da quello sociale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Prego l'onorevole presidente del Consiglio di esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno dell'onorevole Pieraccini e dell'onorevole Cavagnari.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole Pieraccini di non insistere nel suo ordine del giorno. Non è meglio fare intanto qualche cosa, piuttosto che niente?

Accetto, invece, l'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari, in quanto presume l'approvazione della legge nell'invitare il Governo a provvedere perchè le autorità locali la applichino severamente. (*Si ride*).

LUZZATTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI. Pregherei l'onorevole Pieraccini di non insistere sul suo ordine del giorno dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio.

Cio che aveva mosso l'onorevole Turati, me ed altri a combattere le proposte della Commissione, è che con esse si peggiorava in alcuni punti lo stato attuale delle cose ed in altri non si faceva quel po' di bene che il disegno di legge approvato dal Senato avrebbe prodotto.

Oggi le dichiarazioni del presidente del Consiglio ci permettono di discutere gli emendamenti della Commissione con piena libertà, perchè egli vuol raggiungere il nostro fine di fare una legge che apporti un piccolo bene. Ma una legge la quale con l'apparenza di provvedere non provveda, questo nè io nè il presidente del Consiglio lo possiamo desiderare. Non ingombriamo dunque la via con proposte di ordini del giorno, di mozioni sospensive, per le quali, a mio avviso, assumerebbe una grande responsabilità il deputato che vi insistesse. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservata facoltà di parlare all'onorevole relatore.

L'onorevole Pieraccini insiste nel suo ordine del giorno?

PIERACCINI. In seguito alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, sperando di veder modificate dalla Camera alcune delle disposizioni più combattute anche dall'onorevole Ellero, dichiaro che ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno dell'onorevole Cavagnari è stato accettato dal Governo.

CAVAGNARI. Ecco, onorevole Presidente, mi permetta di fare una dichiarazione... (*Oh! oh!*)

PRESIDENTE. Vuole ritirare il suo ordine del giorno? (*Si ride*).

CAVAGNARI. Onorevole Presidente, mi consenta di dire poche parole. Siccome mi è parso che quanto alla interpretazione del mio ordine del giorno non ci troviamo all'unisono col Governo, dico la verità che sarei obbligato a ritirarlo, perchè il mio ordine del giorno aveva un significato solo, quello che le autorità locali applicassero meno tirannicamente e meno irregolarmente ciò che è già applicato, perchè, quantunque il disegno di legge non sia ancora legge dello Stato, l'applicazione sua si fa già nelle provincie.

Se il Governo intende dare al mio ordine del giorno il significato che le autorità interpretino in modo corretto e regolare,